

Identificata l'automobile del comando giunto in Italia per liberare Kappler

Ricostruita la fuga sull'Autosole

Il criminale nazista avrebbe viaggiato su un'« Opel » preceduta dalla « 132 » rossa - Svanisce l'ipotesi che il boia delle Fosse Ardeatine e la moglie si siano serviti di un aereo di linea

ROMA — Non hanno dato alcun risultato gli indagini dell'ufficio politico della questura romana per verificare l'ipotesi che il criminale nazista sia fuggito a bordo di un « DC-9 » di linea decollato da Fiumicino alle 11,30 del 15 agosto e atterrato a Francoforte. La supposizione era scaturita dalle testimonianze di un assistente di volo dell'Alitalia, il quale ha detto di aver visto un vecchio molto rassomigliante a Kappler a bordo del volo 422, dove prestava servizio la mattina di Ferragosto.

Ma sembra prendere più consistenza l'ipotesi iniziale che Kappler abbia raggiunto la Germania a bordo di un'auto di grossa cilindrata. L'ufficio politico della questura romana, dopo gli accertamenti già fatti sulla « 132 » rossa noleggiata da Annelise Kappler e abbandonata da due tedeschi nel Trentino col motore fuso, ha scoperto che la seconda auto usata dal comando, e sulla quale quasi certamente Kappler ha compiuto la maggior parte del viaggio, è una « Opel 2800 » bianca con targa tedesca (FB-CT 66). La targa non risulta nel registro automobilistico della Repubblica federale, quindi è falsa. La polizia è certa che questa vettura è entrata in Italia il 12 agosto scorso: alle 14,30 ha varcato il casello Milano-Sud dell'Autosole, diretta in Toscana.

A bordo dell'« Opel », con ogni probabilità, c'erano due persone del comando, for-

se i tedeschi visti successivamente sulla « 132 » rossa col motore fuso. Attraverso i tagliandi autostradali, andando per esclusione, i funzionari di polizia hanno così ricostruito i loro spostamenti: alle 16,30 del 12 agosto sono usciti dal casello di Reggio Emilia, per rientrarvi alle 18. Alle 20,30 sono usciti dal casello di Chiusi ed hanno trascorso la notte in una località vicina, forse Arezzo. La mattina dopo sono ripartiti, riprendendo l'« A-1 » al casello di Chiusi

alle 8,26. Alle 9,18 sono usciti dal casello di Roma-Nord. Il medesimo casello l'hanno varcato di nuovo, assieme alle « 132 », una giornata e mezzo più tardi, all'1,50 della notte tra il 14 e il 15.

Secondo la ricostruzione della polizia, il criminale nazista avrebbe viaggiato sulla « 132 » dal Celio fino alle porte di Roma, poi sarebbe transbordato sulla « Opel ». Quindi le due auto si sarebbero dirette verso il Brennero, una dietro l'altra, tenendo una media di 170 orari. A pochi chilometri dalla frontiera, infatti, l'« Opel » avrebbe proseguito per la Germania, mentre la « 132 » è stata fermata all'area di servizio di Paganella-Est.

I carabinieri intanto hanno perquisito ieri — su ordine del giudice istruttore militare Fabrizio Gentile — la casa dell'appuntato Luigi Falso, uno dei due CC arrestati. L'operazione non avrebbe dato risultati. Gli investigatori a quanto pare, erano alla ricerca di prove di un'eventuale corruzione, in particolare di somme di danaro.

L'avvocato che difende i due carabinieri, Francesco Trovati, ha intanto rilasciato una polemica dichiarazione, affermando che « le responsabilità non possono essere attribuite a due carabinieri, ma vanno ricercate molto più in alto. Ai due CC non si può rimproverare nulla. Se Kappler è realmente scappato, nascosto in una valigia, gli uomini addetti alla guardia non avrebbero neanche potuto accorgersi della fuga: avevano il preciso or-

dine di non ispezionare i bagagli della moglie ». Secondo l'avvocato, Kappler era un « prigioniero privilegiato, al quale era consentito di ricevere amici, di spedire posta senza censura ».

Da registrare, infine, una smentita del ministero della Difesa a proposito di una notizia diffusa ieri dal « GR 1 » circa la testimonianza della suora che scoprì la scomparsa di Kappler dal Celio. Secondo le informazioni trasmesse dal « GR 1 » suor

Barbara avrebbe riferito di aver dato l'allarme della fuga soltanto tre quarti d'ora dopo, poiché pensava che Kappler fosse sceso in giardino. La circostanza è stata smentita, oltre che dal ministero, anche dalla stessa religiosa.

Lo ha dichiarato il portavoce del governo Armin Gruenewald

« Preoccupazione » della RFT per le reazioni internazionali

BONN — Una prova della preoccupazione che le reazioni dell'opinione pubblica internazionale alla fuga del criminale nazista Kappler suscitano nel governo della RFT è venuta, ieri, al termine di una conferenza stampa del portavoce Armin Gruenewald, che doveva essere dedicata a problemi economici, ma che, per le domande di due giornalisti italiani (dell'ANSA e del Corriere della Sera), alle quali altre ne sono seguite da parte di giornalisti tedeschi, ha avuto una « coda » di tre quarti d'ora.

È vero, è stato chiesto fra l'altro al portavoce, che il governo di Bonn si è deciso a rilasciare la sua dichiarazione soltanto quando ha visto le reazioni negative che l'evacuazione di Kappler ha provocato non soltanto in Italia, in Francia, in Olanda e in Svezia, ma anche in Inghilterra e negli USA? A questo punto (fino ad allora le risposte erano state rigide e ufficiali ed evasive) c'è stata, da parte di Gruenewald, un'ammissione: « Questo non è esatto — ha detto infatti il portavoce governativo — ma è vero che il governo è preoccupato per l'immagine della Germania che si è delineata all'estero e per le accuse di recrudescenza del nazismo in relazione non soltanto al caso Kappler, ma anche al film di Fest » (una pellicola nella quale, come è noto, si insiste in modo assai ambiguo sulla « suggestione » che Hitler esercitò sui vasti strati del popolo tedesco, si è trascurato quasi completamente gli errori perpetrati dal nazismo). « Evidentemente — ha aggiunto — gli sforzi compiuti per offrire una diversa immagine della Germania non sono bastati. Dovremo assumerci ora nuovi compiti ».

Gruenewald ha poi chiesto un colloquio privato, che si è protratto per mezz'ora, ai due giornalisti italiani. Ammettendo implicitamente l'insufficienza degli atteggiamenti ufficiali, egli ha affermato che « il governo federale si rende conto di quanto il caso Kappler sia importante per l'opinione pubblica italiana », ma che, d'altra parte, non sarebbe stato possibile assumere « un atteggiamento che smentisse la richiesta di grazia avanzata da un capo dello Stato come Heimeyer, un uomo il cui passato paria chiaro, e da due Cancellieri, Brandt e Schmidt ». Il governo della RFT — ha detto ancora Gruenewald — « attribuisce grande valore all'incarico con il presidente del Consiglio italiano on. Andreotti: basta, per dimostrarlo, il fatto che il Cancelliere Schmidt era pronto ad interrompere le vacanze. L'incontro è stato rinviato di comune accordo e non si può dire ora con certezza quando avverrà. Bisogna lasciar calmare le acque: manifestazioni di protesta in Italia contro Schmidt, che non c'entra nulla con la fuga di Kappler, avrebbero distorto il senso di questo incontro, che il governo della RFT considera oggi più che mai importante ».

La teppistica chiassata degli « autonomi » a Roma

Con ogni pretesto contro il PCI

Mentre migliaia di romani, martedì, davano vita alla commossa manifestazione al Portico d'Ottavia per protestare contro la fuga di Kappler, qualche centinaio di aderenti all'area dell'« autonomia » hanno inscenato una « contromanifestazione » nelle vie adiacenti. Il corteo, dopo essere passato davanti alle direzioni della DC e del PCI, scandito dai soliti slogan propagandati, si è concluso in un'azione di fronte a una sezione comunista. Qui gli « autonomi » hanno tracciato sui muri scritte del tipo « PCI-SS », disegnato svastiche, minacciato i compagni presenti. Hanno dato fondo, insomma, al loro consueto repertorio teppistico.

Se la provocazione non è sfociata in incidenti — i teppisti sono stati respinti dai cittadini che tornavano dal Portico d'Ottavia e poi dispersi dalla polizia — l'episodio merita comunque qualche considerazione. Innanzitutto: è apparso chiaro, per l'ennesima volta, quali siano le intenzioni che muovono l'area dell'« autonomia » (che si appropria del titolo di « movimento ») quando decide di scendere in piazza. Dal comportamento dei suoi partecipanti, dagli slogan che scandivano, dallo stesso itinerario scelto per il corteo — tutto in netta contrapposizione con la manifestazione antifascista del Portico d'Ottavia — si è visto che il vero obiettivo della « contromanifestazione », con la protesta per la fuga del boia delle SS non aveva nulla a che vedere.

Una prova? Ce la offre, con la solita mancanza di pudore, la lotta continua. In un neretto comparso ieri in prima pagina e redatto alle 18 di

martedì (prima che il corteo degli « autonomi » si muovesse), si legge: « Durante il percorso si passerà anche in via delle Botteghe Oscure, sotto la sede del PCI, e a piazza del Gesù, sotto quella della DC ». Segue un bell'esempio di alibi preconstituito: « E' presente — dice ancora il foglio estremista — uno sproporzionato schieramento poliziesco, né mancano le « squadre speciali » di Cossiga, che hanno tentato di infiltrare nel corteo, ma sono state respinte ».

È chiaro, allora, che la « contromanifestazione » era questo e nient'altro: il pretesto dei gruppi organizzati dell'« autonomia » per una giornata di provocazioni contro l'obiettivo prioritario di condurre un attacco al PCI.

Ancora una testimonianza, dunque: ecco chi sono e a cosa mirano gli « autonomi ». E' un fatto nuovo? Qualcosa che poteva pur pretendere di non sapere, di non vedere? No. Eppure la maleducazione, l'indulgenza, il « distacco » con cui da certe parti si guarda loro, quello che dicono e che fanno, non cessa di stupire.

Anche in questa occasione? Un esempio, il Corriere del mattino, due distinti riscontri. In cronaca di Roma un resoconto abbastanza obiettivo: nelle pagine nazionali (quelle destinate al pubblico non romano, a chi cioè non aveva avuto modo di vedere con i propri occhi) una ricostruzione dei fatti quanto meno singolare. Così, per esempio, si parla di un inizio di tafferluogio tra aderenti del PCI e un gruppo di manifestanti che si era staccato dal cor-

teco studentesco. Quanto alle conseguenze del « tafferluogio », ecco la versione del Corriere: « Alcuni giornalisti presenti, oltre alle testimonianze raccolte, hanno potuto constatare come l'insogna del PCI fosse stata distrutta come nei pressi fossero state fatte scritte "provocatorie" (tra virgolette) del tipo "PCI-SS". A detta dei presenti nella sezione comunista, la rottura dell'insogna e le scritte dovevano attribuirsi ad un gruppo di manifestanti che si era staccato dal corteo studentesco ».

Come è portato a figurarsi i fatti chi legge una ricostruzione simile? Piuttosto che una deliberata provocazione, davanti alla sezione comunista non ci sarebbe stato altro che una zuffa tra « opposte fazioni »: e, in fondo in fondo, non è da escludere che ad accenderla siano stati proprio i comunisti. Eppure, al Corriere dovevano pur sapere come erano andate veramente le cose, risto che in cronaca di Roma lo hanno scritto.

La lezione anche di questo episodio è chiara: ci sono forze pur ristrette e marginali animate, di una virulenta volontà aggressiva, e ci si deve chiedere se è così, con le provocazioni anticomuniste che si intendono cominciare l'autunno. E deve essere chiaro, tra gli studenti, tra i giovani, che su questa strada non si va avanti, ma indietro, che solo il metodo della democrazia e del confronto civile offre prospettive. E, anche, che far comprendere questo è compito di tutti, una responsabilità cui non sfuggano coloro i quali hanno in mano gli strumenti dell'informazione.

Una catena di episodi suffraga le preoccupazioni di Brandt

Gli allarmanti segnali di neonazismo nella Germania federale

Indagini demoscopiche e notizie quotidiane, dagli incontri di SS al successo del film su Hitler - L'occasione di una riflessione

BERLINO — Il caso Kappler e le proteste che suscita in tutta l'Europa potrebbero aiutare la Germania Federale ad avviare un processo di riflessione e di ripensamento sulla propria involuzione politica e sullo scivolamento a destra di questi ultimi tempi. Forse la lettera con la quale Willy Brandt ha espresso al Cancelliere Schmidt la propria preoccupazione per lo estendersi dell'attività di gruppi neo-nazisti può rappresentarne l'inizio.

Nella SPD il timore di ulteriori cedimenti del governo, del partito e dell'opinione pubblica sotto le spinte della destra è grande, così come ripetutamente e a volte in modo drammatico si è fatta sentire la esigenza di una inversione di tendenza. La ribellione dei giovani socialdemocratici ad esempio, contro i quali la direzione del partito ha usato la mano dura, non può non essere vista in questa ottica. E il malessere serpeggiano anche nel partito alleano di governo, tra giovani liberali e all'interno degli stessi giovani democristiani.

Brandt non ha avuto bisogno di condurre ricerche minuziose per documentare l'allarme espresso nella lettera. Basta scorrere le colonne dei giornali, guardare i titoli dei libri e dei dischi esposti nelle vetrine, osservare i tabelloni dei cinematografi per rendersi conto della virulenza della ondata di neonazismo che la Germania Federale sta attraversando. Certo, non tutto può essere ricondotto sotto il segno della stasi. Ci sono le manifestazioni apertamente neonaziste e c'è un'intensa campagna di riabilitazione e di assoluzione del passato; ci sono gli incitamenti al qualunquismo e alla indifferenza politica, le esaltazioni dello stato forte e ordinato; c'è lo smantellamento sistematico delle concessioni democratiche. Sarebbe sbagliato mettere tutto sotto la stessa etichetta. Ma sbaglierrebbe ancora di più chi respingesse le preoccupazioni dell'opinione pubblica europea e di Brandt con l'argomentazione che il partito neonazista della RFT è in declino e che i gruppi estremisti di destra rappresentano infine minoranze che non hanno incidenza politica.

A Soltan davanti all'abbandono di Kappler gruppetti di giovani hanno ripetutamente manifestato le loro simpatie, con grida e cartelli, non solo per Kappler ma per il regime nazista e le SS. Si trattava di una infima mino-

ranza, ma la solidarietà per il boia delle Fosse Ardeatine era ed è vastissima. A Paderborn, in Westfalia, i consiglieri comunali non sono neonazisti, ma hanno respinto la richiesta di erigere una stele ricordo per le 1200 vittime di un campo di concentramento nazista.

Altri sintomi. All'inizio di settembre si terrà a Monaco di Baviera un grande raduno fascista, dal settembre si terrà nella Bassa Sassonia il congresso federale dei giovani nazionaldemocratici. Il settimanale Stern ha intanto iniziato con un grande lancio pubblicitario la pubblicazione delle memorie di Goebbels, mentre un altro popolarissimo settimanale, Quick, esce con una biografia di Hitler che è un'esaltazione del dittatore nazista. Nei cinematografi il film « Hitler, una carriera » di Joachim Fest sta ottenendo un vero record di incassi.

Nelle scuole e nelle università si contano oltre 120 associazioni di estrema destra;

Una nota ufficiale della Farnesina

ROMA — La Farnesina ha emesso ieri la seguente nota: « Il governo italiano ha preso atto dei sentimenti di condanna per le atrocità naziste espressi nella comunicazione consegnata il 22 agosto all'ambasciatore d'Italia a Bonn e resa pubblica ieri mattina da parte del governo della Repubblica Federale di Germania, che ha ribadito la completa estraneità sua e di qualsiasi organo ufficiale rispetto alla fuga di Kappler. Il governo italiano condanna la riaffermata volontà di mantenere intatte le attuali amichevoli relazioni fra i due paesi e di rafforzare la stretta collaborazione sul piano bilaterale e nell'ambito della comunità europea e dell'alleanza atlantica, cooperazione basata sulla reciproca fiducia e sul necessario rispetto dei comuni ideali e principi di democrazia e di giustizia ».

Il governo italiano prende atto altresì dell'assicurazione che la richiesta di estradizione sarà accuratamente esaminata. Da parte italiana non si può non insistere nel rilevare che sono state violate norme fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano e che quanto accaduto è moralmente tanto più grave in quanto lo stato di detenzione del prigioniero non era certo andato disgiunto dall'applicazione di ogni possibile misura umanitaria, in considerazione dello suo stato di salute ».

una quarantina di esse sono collegate attraverso un periodico, Junges Deutschland e che non vuole essere definito neonazista, ma che propugna posizioni esasperatamente « neonaziste ». A Mannheim 800 persone in camicia bruna sono sfilate per le vie della città. A Werzbuch, un raduno di 300 ex SS. In una birreria di Colonia, un raduno di 500 nazisti. Ogni giorno notizie di questo genere si possono trovare sui giornali della Germania Federale.

Poi ci sono le croci uncinate dipinte sulle mura delle sinagoghe, le lapidi delle vittime del nazismo divelte o innalzate, le assemblee dei membri delle associazioni « Elmo d'acciaio », « Legione Nera », « Lega di lotta dei soldati tedeschi », i grandi raduni delle associazioni dei Sudeti della Prussia, della Pomerania, che hanno tutte come obiettivo la ricostituzione della « grande Germania ».

Secondo una indagine dell'Istituto demoscopico Wiekert, il 93 per cento dei cittadini della Germania Federale sono del parere che « ora è trent'anni di distanza che è da ascoltare i nazisti, qualunque cosa abbiano fatto ».

Si potrebbe continuare a lungo con la citazione di episodi e di risultati di inchieste demoscopiche. E' materiale quotidiano nella RFT, così consueto da passare a volte inosservato. Non è il materiale che manca. E' la volontà di stabilire i collegamenti tra i vari episodi, di condurre una riflessione, di trarne le conseguenze. L'allarme in Europa non è nato con il caso Kappler. E' nato con le leggi cosiddette contro i radicali, orientate a stroncare ogni opposizione a sinistra: è nato con il Berufsverbot.

Prima ancora che per il caso Kappler, l'opinione pubblica europea si era indignata per il caso di Silvia Ginzburg, la maestra esclusa dall'insegnamento perché comunista, che da tre anni sta combattendo la sua battaglia di libertà, e per le centinaia di casi analoghi. Le proteste per il caso Kappler non sono il frutto di una nuova ondata di odio antitedesco, come qualche grande giornale della RFT cerca di far credere, sono l'espressione dello sdegno e del timore dei popoli europei per certi indirizzi della società tedesco-federale. Sta al governo di Bonn dimostrare con atti politici che sono timori infondati o per lo meno eccessivi.

Arturo Barili

Biancaneve per fare tutti felici e non appesantire il bilancio compra solo caffè Silver.

Silver caffè, una favola di caffè che costa poco.

200 grammi